

# Trentaseiesima edizione premio Masi

Con uno sguardo attento all'attualità, il Premio Masi 2017 incrocia come nella sua tradizione la dimensione territoriale veneta con una proiezione internazionale. Tra le molteplici chiavi di lettura dei riconoscimenti di questa edizione spicca quella al femminile. Sono infatti donne tre dei cinque vincitori (l'imprenditrice Elena Zambon, la storica dell'arte Paola Marini, e la ruandese Yolande Mukagasana, già candidata al Nobel per la pace). Altro fil rouge è la valorizzazione del "fare memoria" quale strumento per capire il presente e dare fondamenta al futuro. E' quanto si evince dai riconoscimenti assegnati allo storico Emilio Franzina e all'attivista Mukagasana. Allo stesso modo memoria e conoscenza diventano cultura condivisa anche nell'attività dell'enologo Luigi Maio, di Franzina, della Marini e della Zambon con la sua Fondazione Zoé. "I nomi dei premiati e il loro vissuto portano in primo piano temi talvolta urgenti e anche di drammatica attualità per l'Europa e il nostro Paese" commenta Isabella Bossi Fedrigotti. "Confidiamo che anche in questa edizione il Premio rappresenti l'occasione per accrescere la conoscenza culturale, l'unica che può dare avvio a un cambiamento positivo e consapevole." Sandro Boscaini, vice presidente Fondazione Masi e presidente Masi Agricola: "Le figure premiate e le loro testimonianze sono esempio per le giovani generazioni ma sono anche stimolo per noi tutti nel riappropriarci di quei valori, oggi confusamente offuscati, che in passato hanno permesso al nostro Paese di crescere, sia culturalmente che industrialmente, contribuendo così al benessere generale". Impresa e ripresa nel Veneto, sviluppo, cultura e gusto da esporta-



re, diritti negati, flussi migratori, genocidi sono, in estrema sintesi, i temi dei protagonisti che hanno trovato l'apprezzamento di tutta la Fondazione Masi e della sua presidente Isabella Bossi Fedrigotti. "Memoria e tradizione - ha detto la giornalista e scrittrice - troppo spesso vengono confusi con folklore e anticaglia. Sono invece cose preziose, come questo premio che osserva il mondo ormai da 36 anni". Per l'ideatore del Premio, Sandro Boscaini, vice presidente della Fondazione Masi e presidente di Masi Agricola: "C'è un filo conduttore che lega i premiati di oggi, ed è la forza delle loro diverse testimonianze: dai diritti negati alla ricerca, dal saper fare al saper raccontare". Sono tre i vincitori del Premio Masi per la Civiltà Veneta, conferito ai simboli dell'eccellenza della "gente veneta" nei campi della cultura, delle scienze e dell'imprenditoria. Ad aggiudicarselo, la storica dell'arte Paola Marini "per la straordinaria opera di studio e valorizzazione dell'arte veneta, attraverso pubblicazioni e la direzione prima dei Civici Musei

d'Arte e Monumenti di Verona e ora delle Gallerie dell'Accademia di Venezia", citano le motivazioni; oltre all'imprenditrice Elena Zambon "per aver saputo sviluppare nell'industria farmaceutica non solo le potenzialità di ricerca e di espansione all'estero del Gruppo Zambon ma anche i valori morali e sociali posti alla base dell'attività, attraverso la Fondazione Zoé e il Codice Etico della società". Nella stessa categoria, premiato infine lo scrittore e professore di Storia Contemporanea all'Università di Verona, Emilio Franzina "per aver indagato la storia spesso dimenticata degli ultimi e in particolare dei nostri emigranti, di cui ha ricostruito le condizioni sociali e politiche, le vicende migratorie, le espressioni dell'arte popolare, gli epistolari, le canzoni". Il Premio Masi Civiltà del Vino è stato assegnato al professore di enologia all'Università di Napoli Federico II Luigi Maio, "per i suoi meriti di ricercatore, sperimentatore, docente e divulgatore che lo hanno reso autorevole del mondo della scienza, delle istituzioni e della nobile cultura della vite e del vino", mentre il Grosso D'Oro Veneziano pensato per premiare - assieme alla Fondazione Corriere della Sera - personalità o istituzioni che diffondono un messaggio di progresso civile, amicizia, fratellanza e pace tra i popoli è andato a Yolande Mukagasana. Secondo la giuria, la scrittrice che ha raccontato il genocidio nel Ruanda e già candidata al Nobel per la pace, si è aggiudicata il premio "per aver saputo trasmettere attraverso la sua forza d'animo, i suoi scritti e la sua voce un messaggio di verità, giustizia e riconciliazione, oltre che un monito contro i conflitti e la brutalità che alimentano incontrollati flussi migratori, insicurezza e moti di intolleranza tra popoli ed etnie".